

Parte il nuovo anno pastorale ...

All'inizio di questo anno 2026/27, occorre che il Consiglio pastorale si metta davanti alla propria UP (Unità Pastorale) e la fotografi. Solo così possono scaturire elementi che aiutano il da farsi.

Premessa: io sono contento della mia UP. Siamo un'UP viva, non spenta, creativa. Tante persone che passano dal nostro Oratorio o vengono a Messa da noi (e semmai non sono di S. Ilario né di Calerno) si complimentano. E' papabile la vivacità che c'è.

Le luci

Le luci sono tante: i centri d'ascolto della Parola di Dio nelle case / La pastorale del dopo-Cresima (Medie e Superiori) / La Caritas / La cappella dell'adorazione / L'Oratorio quotidiano / Il Teatro / Lo Sport /

Le ombre

Probabilmente la criticità di fondo della nostra pastorale è la fatica ad essere e a sentirsi comunità, pur se tante sono le iniziative. Proprio per questo, sorgono alcune domande.

Perché le iniziative che facciamo e che non sono poche, stentano a creare una comunità? Perché fan fatica a nascere frutti di unità tra giovani - adulti - famiglie, ma anche tra Calerno e S. Ilario? Perché tutto si ferma ai confini della propria attività parrocchiale, senza andare oltre? Come fare per arginare questa frammentazione e arrivare ad essere più uniti?

- C'è chi è interessato al solo suo orticello (Anspi, sport, teatro, caritas, catechismo, ..) come se la parrocchia coincidesse con quell'unico orticello. Si opera a compartimenti stagni, i vasi non sono comunicanti, ognuno svolge il suo spartito ma non c'è orchestra. E così si dimentica che una parrocchia, prima di essere un'organizzazione, è una fraternità, prima di essere un'erogatrice di servizi (dare i sacramenti, dare indumenti Caritas,..) è una comunità di persone che si vogliono bene.

Provocazioni:

- Sappiamo chi sono i ministri straordinari della Comunione ?
- Sappiamo chi sono i catechisti?
- Siamo al corrente delle iniziative "forti" coi ragazzi, fatte quest'estate?
- Sappiamo chi sono i componenti del Consiglio pastorale ed economico?
- Sappiamo chi sono quelli che regolarmente e nascostamente tengono puliti la chiesa e i locali parrocchiali.

- Insomma, siamo più bravi a fare che a fare insieme. Sì, siamo amici, ma solo all'interno dei nostri gruppi e delle nostre attività. In questo senso è molto eloquente come ci si dispone la domenica, dopo la Messa, sul

sagrato. Il punto è: dobbiamo interessarci di più gli uni agli altri, dobbiamo cercarci di più. Dobbiamo anche sapere che l'amicizia, pur se è una grande cosa, se non si sta attenti chiude, non apre. Se domenica scorsa abbiamo fatto un pranzo insieme tra le famiglie dei gruppi d'ascolto del vangelo, è stato proprio per favorire la conoscenza reciproca: di 8 gruppi d'ascolto, solo alcuni sapevano gli uni degli altri. Quando promuoviamo delle iniziative, vengono coinvolti sempre persone sia di Calerno che di S. Ilario? Mi sembra di poter dire che se dei santilariesi vanno a Calerno o dei calernesesi vanno a S. Ilario è prevalentemente per motivi di Messa, non di più.

QUALCHE PROPOSTA

- Su proposta di qualcuno, un sabato sera di ottobre verrà promossa una cena insieme di famiglie e ragazzi, proprio per favorire quel clima di fraternità appena descritto. E' un inizio, vediamo se funziona.
- **CAMMINARE INSIEME** e **INSIEME PER CAMMINARE** devono divenire le nostre parole-guida, le nostre stelle polari.
- Mi piacerebbe che su queste mie considerazioni, si riflettesse per poi far pervenire idee e proposte.